

Oleggio 02/7/2006

### XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Sapienza 1, 13-15 Salmo 29, 3-6.11-13 2 Corinzi 8, 7.9.13-15  
Dal Vangelo secondo Marco 5, 21-43

#### Riflessioni - preghiera

La Chiesa, oggi, ci consegna due brani di guarigione e resurrezione, che riguardano anche noi: una donna, che ha perdite di sangue, quindi perdita di vita, sta per morire. Anche noi, forse, da qualche parte abbiamo perdite di vita e, a poco a poco, ci stiamo spegnendo.

L'altro brano parla di resurrezione: una ragazza, quando arriva il momento in cui diventa donna, pronta per sposarsi e formare una famiglia, muore. Incontra, però, Gesù che la rialza **“egéiro”** e, quindi la resuscita. Forse questo riguarda anche noi. Quando diventiamo adulti, cresciamo solo con il corpo, mentre la nostra anima, il nostro spirito rimangono quelli dell'eterno adolescente.

Consegnamo al Signore il nostro peccato, quindi tutte le nostre morti, e accogliamo la sua grazia e la sua vita.

#### Omelia

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

#### **“Gesù li inviò”**

In questa Eucaristia sono presenti gli Animatori dell'**Estate ragazzi**, che inizia domani in Oratorio. Al termine faremo su di loro una preghiera, che vuole essere un mandato. *“Gesù li inviò.”* Se ci sentiamo mandati dal Signore, tante nostre azioni cambiano, sia nell'istituzione, sia nella consapevolezza e nell'interiorità.

#### **“Fissatolo, lo amò”**

In questa settimana, due passi del Vangelo mi sono tornati di frequente alla mente; sono per la mia edificazione personale, per la mia guarigione. Li ho meditati per la mia vita e penso che si possano applicare anche agli Animatori. Per questo faremo una breve digressione dalla lettura del Vangelo con questi altri due passi.

Prima di tutto apporto una correzione alla mia predicazione: ho sempre detto che quando le persone incontrano Gesù, quando incontrano l'Amore del vero Dio, non lo lasciano più. Non è così. Lo vediamo con il passo del **“Giovane ricco”**, che ho commentato più volte. In pratica, questo uomo è rimasto l'eterno adolescente, giovane ricco, perché ha sempre osservato **solo** i comandamenti e non è andato **oltre**.

Va da Gesù che **“Fissatolo, lo amò”**. Gesù lo ha guardato dentro e lo ha fatto sentire amato. Questo uomo, diremo, ha un’esperienza dello Spirito, un’esperienza privilegiata, si sente visto dentro, si sente guardare dallo sguardo di Dio, che crea, si sente amato, ma è un indemoniato, un posseduto da molti beni e **“se ne andò triste.”** Questo uomo, quindi, ha un’esperienza dello Spirito, ha un’esperienza di Gesù, ha un’esperienza d’Amore, ma è posseduto da molti beni e se ne va.

Per gli Animatori dell’**Estare ragazzi**, per me, che sono prete, per i catechisti...che incontriamo le persone, dobbiamo farle sentire amate, ma sapere anche che possono voltarsi e andarsene.

Gesù non rincorre il giovane ricco, per fargli una preghiera o un esorcismo, lo lascia andare.

Questo mi ha fatto soffrire, perché, quando si amano le persone, spiace che si perdano. Quando le incontriamo, dobbiamo fare tutto quello che possiamo, ma anche accettare di essere lasciati, abbandonati, ma non per qualche cosa di meglio, ma per qualche cosa di peggio, come nell’episodio del Vangelo.

### **Preoccuparsi di chi soffre.**

L’altro paso, utile per quanti lavorano per il prossimo, è quello del **ricco Epulone**, che va all’Inferno, e del **povero Lazzaro**, che va in Paradiso. Il ricco non insulta il povero e neppure lo tratta male e il povero non gli chiede niente. Il ricco, però, non si interessa del povero che sta alla sua porta, mentre banchetta. Il non interessarsi del povero, gli prepara l’ingresso all’Inferno. Il ricco pensa solo alla sua famiglia: *“...poichè ho cinque fratelli, manda ad ammonirli...”* e non apre la sua porta a chi ha bisogno.

In fondo, anche noi facciamo del bene alle persone, alle quali vogliamo bene, e non ci accorgiamo del povero, che sta alla porta della nostra vita, del nostro cuore. Questa è la differenza che fa il gioco della nostra vita: dell’Inferno o del Paradiso.

Pensavo a quanto è importante occuparsi di chi soffre.

Il ricco Epulone ha fatto festa e, nella sua mente, ha escluso chi aveva bisogno.

Al di là della predica moraleggiante, vorrei dire agli Animatori dell’**Estare ragazzi** di accorgersi di chi è povero, di chi è mendicante, per non escluderli, ma cercare di includerli in tutte le maniere possibili.

### **Gesù, uomo della vita.**

L’emorroissa aveva perdite di sangue. Secondo il libro del Levitico, una donna così è scomunicata, è impura, non può ricevere la Comunione, in termini attuali, non può andare nella sinagoga, è emarginata. Questa donna ha speso tutti i suoi soldi per guarire, ma è peggiorata sempre. Ha sentito parlare della predicazione di Gesù, la predicazione dell’Amore, che è per tutti, e va, di nascosto, a toccare un lembo del suo mantello, perché è sicura di guarire, facendo questo gesto.

Per fare questo deve toccare un uomo e non potrebbe farlo, perché, secondo quanto è scritto nella Bibbia, una donna, durante il suo ciclo, addirittura in casa sua, aveva una zona delimitata, per non rendere impuri gli altri, che fossero venuti a contatto con lei

o con quanto toccava. L'emorroissa si nasconde, ha paura, perché ha fatto quello che non avrebbe potuto fare.

Gesù, che non è l'uomo della religione, ma l'uomo della vita; a questa donna scomunicata, che lo ha reso impuro per tre giorni, perché toccato da lei, non fa alcun rimprovero, ma dice: ***“Figliolina, la tua fede (ecco che cosa è la fede) ti ha salvato. Vai in pace e sii guarita.”***

Questo comportamento di Gesù ci insegna ad andare oltre la legge, ad entrare in questo Amore, mettendo al centro l'uomo con i suoi bisogni. Questo è il messaggio di Gesù, secondo il quale non c'è alcuna persona per condizione sociale, per sesso, per inclinazioni od altro che possa essere esclusa dall'Amore di Dio. Se nessuno è escluso dall'Amore di Dio, nemmeno noi possiamo escludere nessuna persona dal nostro Amore, che è mediazione dell'Amore di Dio.

Il messaggio di Gesù va oltre ogni legalizzazione.

### **La morte non può coesistere con la vita.**

Al tempo di Gesù, le ragazze, quando avevano dodici anni, venivano fidanzate.

La ragazza del passo evangelico ha dodici anni; mentre deve entrare nella vita, muore.

Il messaggio che troviamo nei tre Vangeli Sinottici è quello che le istituzioni non possono dare la vita.

L'emorroissa viene emarginata, perché è malata.

Questa ragazza, che ha dodici anni, diventa soggetto di diritti e doveri, mentre prima di quell'età, per gli Ebrei, non contava niente. Diventa quindi donna, entra in società, ma muore.

Le istituzioni religiose non hanno la forza di comunicare la vita.

Pensavo, ma non è una critica, perché il Vangelo va oltre, che l'Estate ragazzi, il Campo-scuola sono realtà positive, ma sono rivolte solo ai ragazzi.

Il passo evangelico, in argomento, conclude con la raccomandazione di Gesù ***“di darle da mangiare.”***

I ragazzi hanno tanto cibo ( Comunione, Cresima, post-Cresima...) ma gli adulti agonizzano, a parte pochi, che fanno scelte personali.

Quando diventiamo adulti siamo moribondi, abbiamo bisogno di energia. Bisognerebbe organizzare anche un'Estate e un Campo-scuola per gli adulti. L'invito del Signore è dar da mangiare agli adulti.

Chi dà da mangiare agli adulti? Un ragazzo, che non conta niente, che nella scala sociale è all'ultimo posto, ha cinque pani e due pesci e può sfamare cinquemila persone.

Una notazione molto importante: Gesù va nella casa di Giairo. Qualche capitolo prima, la Sinagoga ha decretato la morte di Gesù, affermando che le sue guarigioni avvenivano per opera di satana, di Beelzebul, alla lettera “il Re delle mosche”, insetti tra i più infettivi.

Adesso il capo della Sinagoga va da Gesù per la guarigione della figlia. Gesù avrebbe potuto negargliela. Invece **“Gesù andò con lui.”** Gesù va oltre a tutto quello che può essere critica, maledizione, emarginazione. Gesù in casa di Giairo trova persone che piangono e urlano e dice: **“La bambina non è morta, dorme.”** Gesù viene deriso. Gesù sa che sta per resuscitare la ragazza e caccia fuori le persone che piangono e cantano lamenti. Addirittura le loro lacrime venivano raccolte in ampolline, che venivano messe nella tomba.

Gesù, anziché fermare le persone, per far vedere di che cosa è capace, le caccia fuori, perché la morte non può coesistere con la vita.

Le dinamiche di Gesù sono queste: le persone, che hanno la morte nel cuore e diffondono disperazione e disfattismo, sono fatte uscire.

La morte e la vita non possono coesistere: dobbiamo avere il coraggio di trovare soluzioni, per non lasciar avvelenare il nostro cuore da persone, che inquinano il nostro ottimismo, la nostra fede, senza chiaramente fare azioni contro la carità. La prima carità, però, è verso noi stessi.

Giairo, prima era il capo della Sinagoga, adesso è diventato “il padre”, perché è sceso dal ruolo.

**Gesù “Presa la mano della bambina le disse: Talità kum”**

Nella parabola del **Buon Samaritano**, il levita vede l'uomo agonizzante e non lo tocca, perché potrebbe morire e, dopo tutte le purificazioni, che aveva fatto a Gerusalemme, poteva diventare impuro, toccandolo. Il levita mette al primo posto la legge.

Gesù, toccando la mano di questa ragazza morta, ancora una volta, va oltre ogni legalismo, per mettere al centro l'uomo.

### Preghiera per gli Animatori “ESTATE RAGAZZI”

Ti ringraziamo, Signore, per queste ragazze e questi ragazzi, che si sono resi disponibili, per dar da mangiare ai loro fratelli nella fede. Ti ringraziamo, Signore, perché il ragazzo che ha cinque pani e due pesci, condividendoli, dà da mangiare a tutti.

Sappiamo che queste ragazze e questi ragazzi, nella loro generosità, mettono a disposizione il loro tempo per giochi e attività. Sappiamo, Signore, che tutto questo, fatto in un ambiente ecclesiale, al di là dei giochi, delle attività, dello svago, che è giusto, fa passare il tuo Amore, fa sentire amati, fa sentire accolti tutti coloro che aderiranno a questa iniziativa.

Benedici ciascuno di loro, o Signore, con quella benedizione, che scaturisce dalle tue mani, quelle dieci benedizioni: corona suprema, saggezza, intelligenza, amore, potenza, bellezza, costanza, maestà, giustizia, regalità, che fanno di noi esseri unici e irripetibili.

Giairo ha chiesto a Gesù: *“Vieni a imporre le mani, perché sia guarita e viva.”*

Imporre le mani è comunicare un'energia, una forza. Anche noi, Signore, vogliamo comunicare a questi Animatori la tua forza, perché non si scorraggino davanti alle inevitabili delusioni, ma continuino, portati avanti da un imperativo morale, dalla forza che hanno dentro di loro, dalla potenza del tuo Amore.

Signore, vogliamo invocare il Nome di Gesù e tutti noi stendiamo le mani su questi ragazzi, perché la potenza del Signore sia comunicata a loro.

\*\*\*

*“Ancora una volta il Signore parlò a Giona: Vai a Ninive, la grande città, porta ai suoi abitanti il messaggio che ti ho dato.*

*Giona ubbidì al Signore e andò a Ninive.” (Giona 3, 1-2)*

\*\*\*

Ti ringraziamo, Signore, per questa Parola che dai agli Animatori di “Estate ragazzi”. È chiarissimo. Possano portare questo messaggio, che noi abbiamo ricevuto e che anche loro hanno ricevuto all'interno della Comunità Ecclesiale, in Oratorio, a tutti i ragazzi, che incontreranno in queste settimane, che saranno fantastiche.

Grazie, Signore Gesù!

P. Giuseppe Galliano msc